

Aforisma del giorno

“La forza senza intelligenza rovina sotto il suo stesso peso”

Omero

Conosci l'autrice e il libro “L'ultima notte di Achille”?



Oggi scopriremo Giuseppina Norcia (1973), siracusana, scrittrice, grecista e divulgatrice culturale, si è laureata in Lettere Classiche all'Università di Pavia

Ama la musica, il mare, la buona cucina e i racconti intorno al fuoco. Da anni si occupa di divulgazione culturale, con particolare riferimento al teatro antico, alla cultura classica e alle sue “persistenze” nella contemporaneità. Ha realizzato progetti didattici con università italiane e straniere e ha lavorato per oltre dieci anni presso la Fondazione INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico). Negli ultimi anni ha tenuto corsi di drammaturgia antica e coordinato laboratori per ragazzi sul teatro classico, la lingua italiana e la trasformazione creativa dei conflitti. È autrice di contributi, di taglio sia scientifico sia divulgativo, relativi alla storia di Siracusa e alla messinscena contemporanea della tragedia greca, pubblicati su riviste specializzate (tra cui “Dioniso”, “I Siracusani”, “Archeologia Viva”) e di articoli sulla filosofia e sulla religione buddista. Ha realizzato mostre e progetti di valorizzazione dei beni culturali (Fondazione INDA; Gruppo Thesauron), ha pubblicato percorsi didattici interdisciplinari per gli studenti dei licei (casa editrice Palumbo) e approfondimenti sulla messinscena nel teatro all'aperto nel '900 (casa editrice Electa). È coautrice

dell'audiovisivo "**Le Ragnoni di Antigone**", monografia dedicata all'Antigone di Sofocle, ad alcune «riscritture novecentesche» e alle più importanti interpretazioni del mito.

Ha pubblicato *L'isola dei miti. Racconti della Sicilia al tempo dei Greci* (VerbaVolant, 2013); *Siracusa. Dizionario sentimentale di una città* (VandA ePublishing, 2014) edito anche in lingua inglese e francese; *I Racconti del Loto. Sette storie sulla felicità* (VandA ePublishing, 2014); *I doni degli dei* (VerbaVolant, 2017); *Archimede. Una vita geniale* (VerbaVolant, 2017); *L'ultima notte di Achille* (Castelvecchi, 2018). In uscita nel 2020 *A proposito di Elena*, (VandA Publishing edizioni). Giuseppina Norcia è tra gli autori di "**Sicilia d'autore**" (Morellini, 2019).

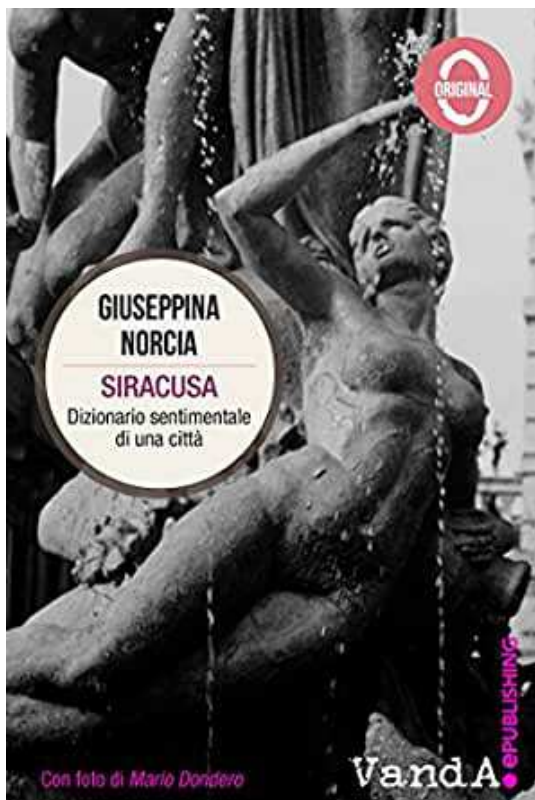
Ha partecipato nel 2009 al Festivalletteratura di Mantova e nel 2016 al Festival della crescita di Lucca.



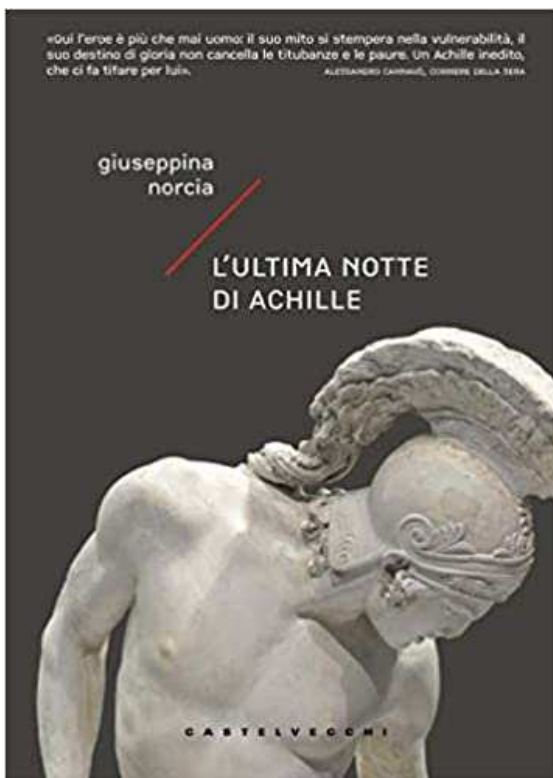
In uscita nel 2020



Un affresco collettivo che si muove tra passato e presente, mare e montagna, paesi e città, castelli e carceri, santuari e bordelli, riti religiosi e feste pagane, diavoli e acque sante. Un viaggio sull'isola tra luci e ombre, geografiche ed emotive



Sempre, quando viaggiamo, in ogni luogo che stiamo visitando, desidereremmo trovare un amico, o l'amico di un amico. Una persona insomma che ci racconti il luogo con aneddoti, segreti, fatti, quotidianità che solo chi ci vive conosce. Se chi ti accompagna per le strade di una città è una voce che ne conosce gli aspetti più intimi, il viaggio cambia colore e i luoghi di quel posto, in fondo sconosciuti, diventano domestici, accoglienti. Il viaggio trova solo così la sua giusta profondità. Guida e romanzo insieme, questo libro racconta Siracusa attraverso la voce appassionata e colta di chi in questa città è nata e vive. Una città antica e originale, dove la strada più importante non si chiama Corso Vittorio Emanuele ma Corso Gelone, dove le prime favole che ai bambini si raccontano non sono quelle dei miti greci di Esiodo. Una guida sentimentale che si recita a soggetto: Aretusa, Dionisio, ma anche Estasi, Invidia, Morte, sono alcuni dei temi scelti per attraversare e raccontare la città in una magica quanto soave tessitura di nozioni, emozioni e sentimento.



L'ultima notte di Achille, ed. Castelveccchi, 2018 (Collana Narrativa)

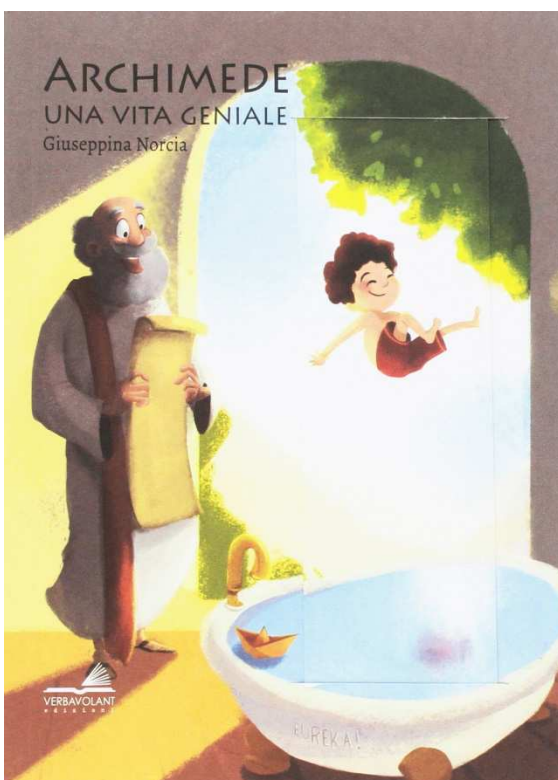
Ha scritto del libro Alessandro Cannavò del **Corriere della Sera**: “Qui Achille, l’eroe, è più che mai uomo. Il suo mito si stempera nella vulnerabilità, il suo destino di gloria non cancella le titubanze e le paure. Un Achille inedito, che ci fa “tifare” per lui.”

Prologo

L’ira è fuggita via, come un sogno sordo. Dà una divina ebbrezza, la vita, senza quel peso sul cuore. Ti è bastato vedere il vecchio padre (Priamo, padre di Ettore) entrare nella tenda, attraversarla a passi sicuri come se anche lui la abitasse da anni, dalla porta legno (della città di Troia) a te, ancora seduto a una mensa disfatta. E mentre stringeva le tue

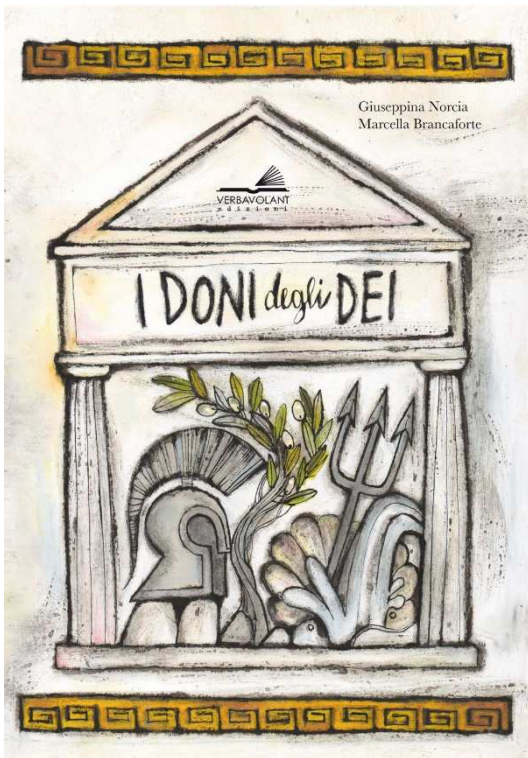
ginocchia tra le guance e le braccia tremanti, ti ha ricordato chi sei: “Achille, figlio di Peleo”. Il padre ha attraversato i sentieri dell'impossibile per cercare suo figlio. Ma quel figlio non eri tu. Avresti pianto sulla sua testa bianca, l'avresti baciata mentre posava le labbra sulla mano terribile che glielo aveva strappato via: Ettore il troiano, Ettore l'eroe, Ettore il nemico, se può dirsi nemico un gemello nato nello schieramento avverso.

Per i bambini e i ragazzi



Giacomo è un bambino curioso e intelligente, ha un cespuglio di capelli sulla testa e una strana fobia: la geometria è il suo peggior nemico, o almeno così crede. In compenso ama le storie, in particolare quelle dell'antica Grecia e dei suoi eroi. Vive a Siracusa, la stessa città di Archimede, ma non immagina che un giorno potrà diventare suo amico: già, perché, di tanto in tanto, il grande scienziato dell'antichità interrompe il suo silenzio di secoli per narrare a un bambino "in cerca di ispirazione" la storia della sua vita e delle sue invenzioni. In un pomeriggio di fine estate, dunque, la statua del genio, dimenticata in

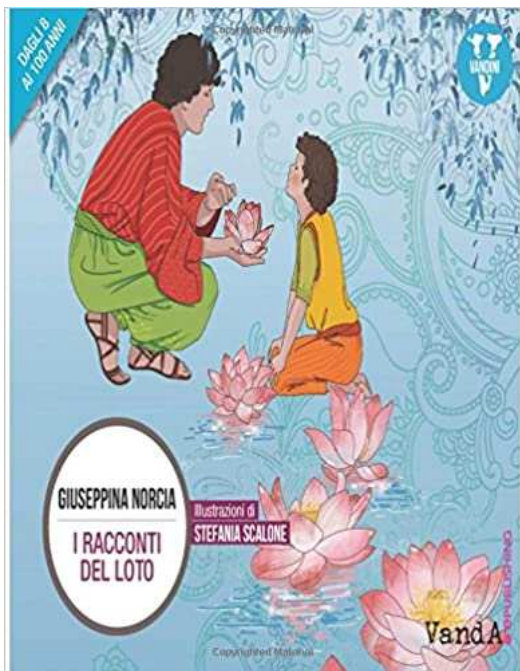
un quartiere di periferia, si anima magicamente davanti a Giacomo; e il principio delle leve, la sfera, il p greco, la coclea smettono così di essere concetti astratti e nozioni da imparare, ma prendono vita attraverso i suoi racconti di viaggi, battaglie e disvelamenti, di una Siracusa ormai scomparsa, ma che mantiene intatto il proprio fascino. Uno sguardo al quotidiano e uno all'infinito, uno ai numeri e uno alle stelle, questo è il messaggio che Archimede affida a Giacomo, insieme a tanti altri che scoprirà lui stesso... per gridare a sua volta "Eureka"!



Chi di voi farà il dono più bello e gradito ai cittadini diverrà il dio della città, avrà ogni onore e le darà il suo nome



I Greci amavano raccontare, si sa, e molti dei miti più belli sono proprio ambientati in Sicilia. Il libro li racconta in maniera semplice ai più piccoli che vengono accompagnati nel magico mondo di dei, ninfe e ciclopi grazie anche alle colorate e poetiche illustrazioni.



Un viaggio alla ricerca della felicità! Sette racconti ispirati alle grandi parabole della tradizione buddista. Sette come i giorni della settimana che scandiscono il nostro tempo quotidiano. Elefanti, tigri, principi e re, donne dal cuore puro e timidi fiori di loto a raccontare la vita e i suoi valori più profondi. Storie semplici ma intense che parlano direttamente al cuore, che parlano all'infanzia del mondo, con parole e immagini.



Cinque domande a Giuseppina Norcia

Riportiamo l'intervista alla scrittrice a cura della Casa Editrice VandA Publishing

1. Siracusa è la tua terra. C'è un luogo specifico della città che più di altri preferisci o a cui sei legata da ricordi particolari?

Di Siracusa amo molto la luce, quella bellezza accecante in cui si incontrano i colori del cielo e la roccia bianca che è la parte corporea della città, dei suoi templi e dei palazzi antichi, delle cave di pietra e delle grotte marine che d'estate visito spesso, nuotando. Lì abitano ancora gli dei. Il posto che più di ogni altro sintetizza questa magia è **il Teatro greco**, il mio luogo dell'anima da sempre. È un luogo del pensiero e del sentimento, il posto del "primo appuntamento" con la persona che amo, la fonte d'ispirazione di tanti progetti. Vorrei scrivere una storia ambientata proprio lì, è già nella mia testa.

2. La passione per il mondo classico e il teatro: da quando ti accompagna e come si è alimentata ?

Credo che il primo incontro risalga ai racconti di mio padre, appassionato narratore dell'**Odissea**, la grande "storia seriale" della mia infanzia. Quando avevo dodici anni, poi, mia zia mi portò con sé a vedere **una tragedia di Euripide al Teatro greco**: ricordo Elena Zareschi, sublime, maestosa; la dignità e la potenza del gesto, della parola. Fu una folgorazione. Non sapevo ancora che la drammaturgia antica sarebbe divenuta materia di studio e successivamente di lavoro come autrice e divulgatrice culturale, ma in realtà queste emozioni tracciavano in segreto la via che avrei percorso. Quella per la cultura classica è una passione che cresce e si rinnova. La sfida sta nel coglierne la vitalità, la relazione con i luoghi e con il sentire dell'uomo di oggi. Credo fermamente che **il Mito sia "Arte contemporanea"**, che possa svelarci la misteriosa trama della vita.

3. Hai una tragedia e/o un personaggio mitologico preferito?

Sono molti, a volte variano quasi rispondendo alle esigenze del momento o delle mie trasformazioni. Oggi tra gli dèi sceglierei **Athena**, per la profondità della sua intelligenza, la ricerca dell'equilibrio frammista al coraggio e alla potenza nel combattimento. È la dea di Atene, che "conquista" il cuore della sua gente con un dono speciale: l'albero dell'ulivo. Mi piace pensare che il grande albero del Mediterraneo provenga proprio dalle mani della dea! Tra gli eroi scelgo **Achille**, personaggio a cui ho dedicato anni di studio e scrittura. Simone Weil, in un libro di rara intensità, definisce l'**Illiade "il poema della forza"**. Percorrendo i passi di Achille, anche oltre l'Illiade, tuttavia vedo altro, la forza ma anche una fragilità quasi struggente, l'ambizione congiunta ad un incontenibile desiderio di amare. In lui si contendono il dominio l'ombra della morte e una straordinaria vitalità. Come un acrobata Achille volteggia tra contraddizioni insolubili, e questo fa di lui un personaggio indimenticabile.

4. Il tuo libro *I racconti del loto* (2015) si ispira alle parabole della tradizione buddhista. Come nasce questo tuo legame con il buddhismo ?

Pratico il **buddhismo di Nichiren Daishonin** da 17 anni. È una religione ed un insegnamento filosofico in cui mi sono subito sentita a casa, come fosse il ricordo di qualcosa che conoscevo già. In questa grande "palestra spirituale" ho imparato la dignità della vita, l'importanza del coraggio e dei tesori del cuore, l'immenso potenziale che

abbiamo di trasformare le sofferenze e i limiti in esperienze di grande valore. Questo senso di speranza, questa ricerca della felicità è la sorgente e l'anima dei racconti. I personaggi di queste storie sono eroi che lottano con se stessi: devono vincere la paura e la sfiducia per scoprire che il seme della vittoria e della sconfitta risiede sempre nel nostro cuore. Uno di loro, il generale Li Kuang, riesce a trafiggere una roccia con una semplice freccia grazie al potere della determinazione e della fede. Quando dubita, però, le cose vanno diversamente, pur nelle stesse circostanze. È ciò che accade costantemente nella nostra vita. Anche per questo, ***I Racconti del loto*** è un libro a cui tengo particolarmente, che mantiene lo stupore dei bambini ma parla a persone di ogni età.

5. Infine, tradizione buddhista e cultura classica hanno elementi in comune o sono mondi separati?

Aristotele diceva che lo scopo della vita, e dunque della filosofia, è la felicità. Il *Sutra del Loto* definisce la felicità "il desiderio che esiste da sempre in fondo al cuore". Questa ricerca è forse l'elemento in comune più significativo, quello che tengo come punto saldo nella mia vita e nel mio lavoro. Di certo i conflitti e le sofferenze non sono sempre evitabili, ma nella visione buddhista sono "trasformabili" al punto da divenire rimedi e alleati, proprio come un antidoto contiene una piccola parte di veleno. Anche questo aspetto ci riporta al Mito: non a caso **Pegaso**, il cavallo alato cavalcato dagli eroi, nasce dal collo decapitato della **Gorgone**. Il "mostro", dunque, può generare un cavallo alato! Il buddhismo, con la sua visione profonda della vita, mi ha dato una chiave in più per comprendere e trasmettere la cultura umanistica. "Conosci te stesso", dice il celebre motto delfico che ispirò **Socrate**, in perfetta aderenza con la visione buddhista. È proprio così. Tutto comincia dalla rivoluzione umana di un singolo individuo. Allora si può cambiare il mondo.